

Comune di: RAMACCA

Provincia di: CATANIA

Regione: SICILIA



PROponente

PODINI S.P.A

Via Lattuada, 30 – 20135 MILANO (MI)

C.F. e P.IVA IT02246400218

Opera

PROGETTO DEFINITIVO

IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE RINNOVABILE AGRIVOLTAICA DI POTENZA NOMINALE PARI A 34.527,60 kWp E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE RTN

“SOLARE RAMACCA-FIUME GORNALUNGA”

OGGETTO

TITOLO DELL'ELABORATO:

ANALISI DEGLI ELEMENTI TUTELATI DAL PIANO PAESAGGISTICO

DATA:

05 gennaio 2024

N°/CODICE ELABORATO:

Tipologia: REL (RELAZIONI)

REL 004

I TECNICI

PROGETTISTI:

EDILSAP s.r.l.
Via di Selva Candida, 452 - 00166 ROMA
Ing. Fernando Sonnino Project Manager



Prof. Geol. Alfonso Russi
Via Friuli, 5 - 06034 FOLIGNO



PROFESSIONISTI:

Arch. Donatella Meucci
Via G. Meda, 13 – 20136 MILANO



00	202202224	Emissione per Progetto Definitivo	Arch. Donatella Meucci	Prof. Geol. Alfonso Russi	Ing. Fernando Sonnino
N° REVISIONE	Cod. STMG	OGGETTO DELLA REVISIONE	ELABORAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE

Proprietà e diritto del presente documento sono riservati - la riproduzione è vietata

INDICE

1	PREMESSA	1
2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	2
3	INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO	3
4	ANALISI ELEMENTI TUTELATI DAL PTPR SICILIA.....	5
4.1	Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania	5
4.2	Norme per Paesaggi Locali	7
4.3	Norme per Componenti del paesaggio	10
4.3.1	Sistema naturale.....	11
4.3.2	Sistema antropico.....	15
4.4	Sistema dei vincoli e delle tutele.....	23
5	CONCLUSIONI	25

1 PREMESSA

La presente relazione è stata redatta come relazione specialistica prevista dal D.M. 10 settembre 2010 “*Linee guida per l’autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*” con lo scopo di verificare la compatibilità del progetto di un impianto agri-fotovoltaico, da realizzarsi nella Provincia di Catania e nel Comune di Ramacca, con le prescrizioni del Piano Territoriale Paesistico Regionale della Sicilia (PTPR).

Ai capitoli seguenti verranno analizzate le singole componenti in riferimento ad un intorno delimitato da un buffer di 3 km, al fine di verificare la compatibilità paesaggistica dell’intervento con il Piano. Lo studio viene esteso all’intera area progettuale, comprese le aree interessate dai tracciati delle opere di connessione.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La redazione della presente relazione fa riferimento alle seguenti norme:

- Il Decreto 10 settembre 2010 del Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro per i beni e le attività culturali, *Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili*;
- Il D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., Codice dei beni culturale e del paesaggio;
- Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Sicilia, P.T.P.R., approvato con D.A. n. 6080 il 21 maggio 1999 su parere favorevole del Comitato Tecnico Scientifico (seduta 30 aprile 1996).

3 INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

L'intervento oggetto della presente relazione vede la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile agrofotovoltaica nel territorio comunale di Ramacca (CT) in Sicilia, in cui ricadono i lotti d'impianto, destinati alla installazione dei pannelli fotovoltaici, e i tracciati dei cavidotti quali opere di connessione.

Il progetto è ubicato ad una distanza di circa 7,5 km a nord-ovest rispetto al centro abitato di Ramacca. L'area di intervento risulta essere pari a circa 70 ettari complessivi. Il layout di progetto si compone di quattro lotti distinti.

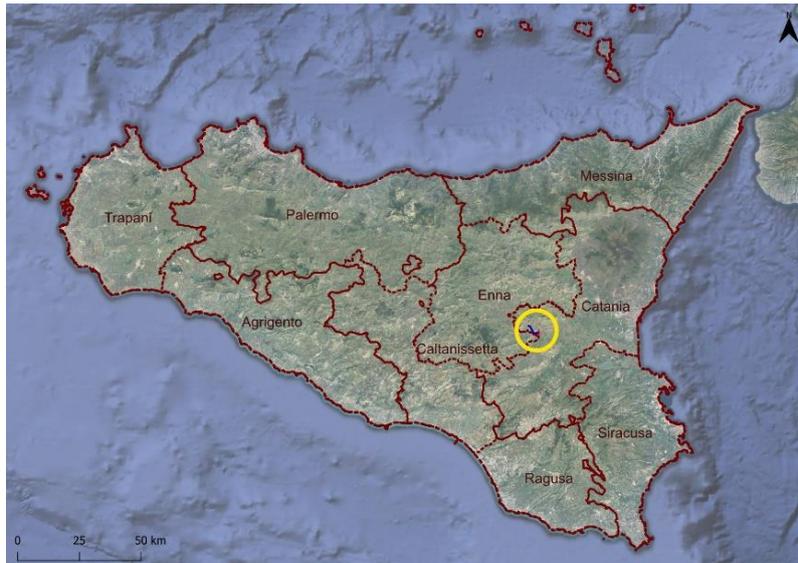


Figura 3-1. Inquadramento geografico generale del sito di intervento su ortofoto.

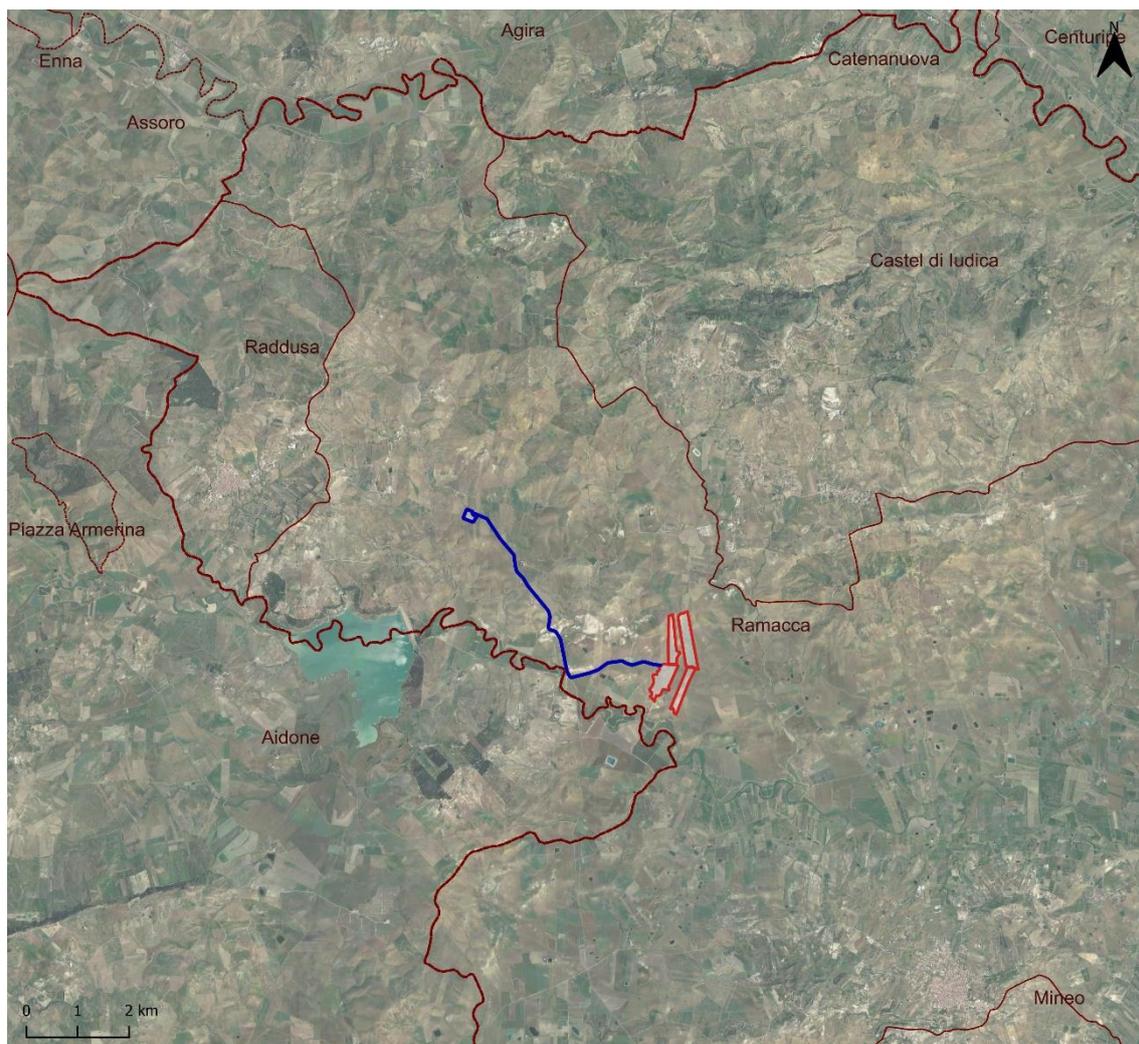


Figura 3-2. Inquadramento geografico del sito di intervento su ortofoto con confini amministrativi.

4 ANALISI ELEMENTI TUTELATI DAL PTPR SICILIA

Al fine di definire le strategie e gli interventi di tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale e culturale, la Regione Sicilia ha elaborato un Piano Paesistico Regionale articolato su due livelli.

Il primo livello è quello regionale e fa riferimento alle Linee Guida, approvate con D.A. n. 6080 del 21.05.1999, che interessano l'intero territorio regionale. Esse definiscono il percorso metodologico per la conoscenza e la gestione del paesaggio dell'Isola, quale espressione in evoluzione della interazione dei processi naturali e di quelli storici.

Il secondo, invece, è quello subregionale, costituito dai Piani d'Ambito. La Regione Sicilia, infatti, non possiede un unico Piano Paesistico Regionale ma ha articolato il territorio in 18 ambiti paesaggistici (il 18° ambito fa riferimento alle isole minori), ognuno dei quali deve approvare il proprio PTPR seguendo le Linee Guida di cui sopra che ne definiscono gli obiettivi e le strategie generali.

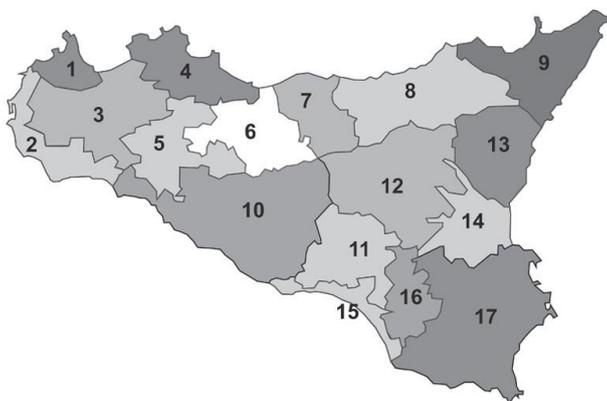


Figura 4-1. Suddivisione della Regione Sicilia in ambiti paesaggistici.

4.1 Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania

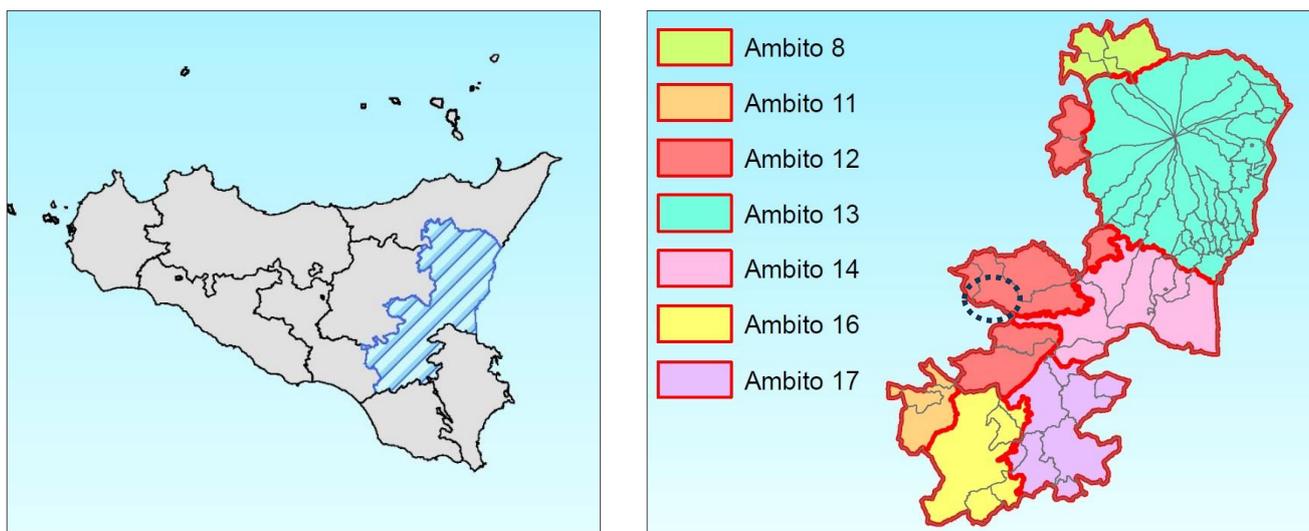


Figura 4-2. Ambiti regionali 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania.

Fonte: Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana.

L'intervento in esame ricade all'interno dell'ambito 12, disciplinato dal Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 in corso presso tutti i comuni ricadenti nella provincia di Catania, che è stato adottato con D.A. n. 031/GAB del 3 ottobre 2018 e redatto ai sensi dell'art. 143, comma, 9 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. al fine di assicurare specifica considerazione paesaggistica ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- L'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- Prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- L'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Al fine di assicurare la conservazione, la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico-culturale, coerentemente agli obiettivi generali, il Piano:

- Analizza il paesaggio e ne riconosce i valori (analisi tematiche);
- Assume i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- Definisce conseguentemente la normativa di tutela rivolta al mantenimento nel tempo della qualità del paesaggio degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania, anche attraverso il recupero dei paesaggi nelle aree degradate.

L'ambito 12, denominato "*Area delle colline dell'ennese*", fa riferimento al paesaggio del medio-alto bacino del fiume Simeto delimitato a oriente dall'Etna e, nello specifico, alla valle del fiume Gornalunga dove i versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e i rilievi degli Erei degradano verso la piana di Catania. Si tratta di un paesaggio ampio e ondulato tipico delle colline argillose e marnoso-arenacee, dove la presenza di vegetazione naturale è limitata a poche aree sulla sommità dei rilievi più elevati o le parti meno accessibili delle valli fluviali.

La monocoltura seminativa estensiva è la trama agricola e matrice del paesaggio agrario. Questa uniformità è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche e dal modellamento del rilievo.

La centralità dell'area come nodo delle comunicazioni e della produzione agricola è testimoniata dai ritrovamenti archeologici di insediamenti sicani, greci e romani. In età medievale prevale il ruolo strategico-militare con una ridistribuzione degli insediamenti ancora oggi leggibile.

La normativa di Piano è articolata per **Paesaggi Locali e Componenti del paesaggio**, per i quali definisce previsioni ordinate alla conservazione del paesaggio, alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate, alla riduzione delle condizioni di criticità, alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio.

4.2 Norme per Paesaggi Locali

Gli ambiti territoriali sono articolati a loro volta in Paesaggi Locali (art. 5 delle N.d.A. del Piano), individuati a partire da specifici sistemi di relazioni ecologiche, percettive, storiche, culturali e funzionali, tra componenti eterogenee che le conferiscono “immagini di identità distinte e riconoscibili”. Essi rappresentano ambiti paesaggisticamente identitari nei quali fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori ed emergenze.

I paesaggi Locali costituiscono il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dall’art. 6 delle Norme di Attuazione.



Figura 4-3. Individuazione Paesaggio Locale n. 19.

L’articolazione del territorio in Paesaggi Locali ha permesso l’individuazione di aree che si articolano secondo dei regimi normativi e relativi livelli di tutela.

I livelli di tutela paesaggistica, articolati in tre classi, sono infatti riferiti alle aree vincolate e definiscono le procedure di attuazione della tutela e impongono previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici. I livelli di tutela fanno riferimento ai beni paesaggistici dell’art. 134 del Codice:

- **Aree con livello di tutela 1:** i valori percettivi sono dovuti alla loro configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di interscambiabilità. La tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all’art. 146 del Codice.

“Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali e consentita la *realizzazione di edifici da destinare ad attività a supporto dell’uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché la realizzazione di insediamenti produttivi di cui all’art. 22 l.r. 71/78 e s.m.i.* Sono altresì consentite le eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali esclusivamente finalizzate alla realizzazione di attività produttive, secondo quanto previsto dagli artt. 35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.”

- **Aree con livello di tutela 2:** presenza di una o più componenti qualificanti e relativi contesti paesaggistici dove viene prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi di progettazione paesaggistico ambientale.

“Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica. [...]”

“Le politiche di sostegno all’agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento al maggior rischio di estinzione, nonché alla tutela della biodiversità.”

Le aree con livello di tutela 2 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di *riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche* sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.”

- **Aree con livello di tutela 3:** qualificate come “invarianti del paesaggio” con varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti paesaggistici, dove, oltre alle previsioni di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi, è esclusa ogni edificazione. Queste aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici per la valorizzazione della risorsa paesaggistica, la valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone.

In particolare, l'intero progetto, comprese le opere di connessione, ricade all'interno del Paesaggio Locale n. 19 denominato “Area del bacino del Gornalunga”, comprendente il territorio comunale di Ramacca. Il Paesaggio Locale, riferito al bacino idrografico del fiume Gornalunga, è dominato dal paesaggio agrario del seminativo con rilievi collinari morbidi punteggiati da architetture rurali. Il PL ospita i tre centri abitati più importanti (Castel di Iudica, Raddusa e Ramacca) nonché numerosi borghi rurali, masserie e impianti di supporto all'attività agricola.

Il valore paesaggistico non è elevato ed è dato principalmente dalla presenza di aste fluviali, dall'invaso del lago Ogliastrò e di siti archeologici di rilevanza. Oltre ai centri abitati più importanti sono presenti borghi sviluppatasi a partire dalla riforma agraria, masserie e impianti di supporto all'attività agricola.

Le criticità e i fattori di rischio di questo paesaggio locale sono legati alla presenza di numerose frane e aree dissestate, di cave, depuratori e discariche e di prelievi dall'alveo fluviale.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica individuati dalle N.d.A. (art. 39) del Piano sono:

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio;
- *Mantenimento e valorizzazione dell'attività agricola;*
- Riassetto dei versanti e salvaguardia idrogeologica del territorio;
- Salvaguardia e recupero degli alvei fluviali;
- Conservazione e recupero dei percorsi storici (regie trazzere);
- Fruizione visiva degli scenari e dei panorami.

Gli indirizzi indicati dalle N.d.A. del Piano per il **Paesaggio Agrario** prevedono:

- *Il mantenimento e il recupero dell'attività e dei caratteri agricoli tradizionali del paesaggio;*
- Il potenziamento dei caratteri naturali e naturalistici con azioni tendenti al ripopolamento vegetale e rimboschimento ed al recupero finalizzato alla riduzione del loro impatto percettivo e *all'incentivazione degli usi collettivi del paesaggio e del patrimonio sociale ad esso rappresentato.*

Nella carta dei regimi normativi di Figura 4-4, invece, vengono individuate le aree sottoposte ai diversi livelli di tutela.

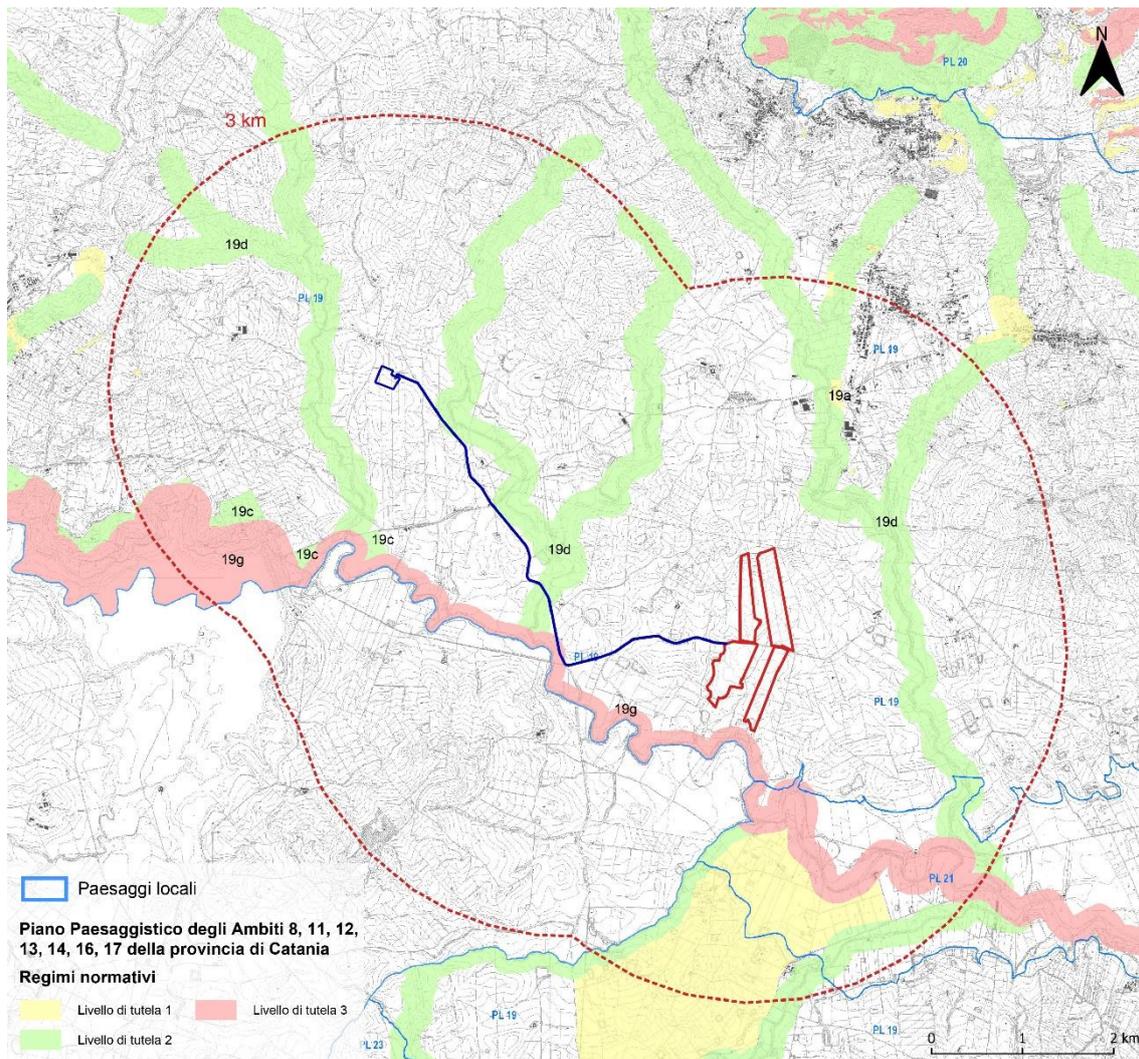


Figura 4-4. Regimi normativi del Piano paesaggistico.

L'intervento in progetto interferisce, per un breve tratto del percorso del cavidotto interrato, con il Livello di Tutela 2 (colore verde in Figura 4-4) dell'area vincolata denominata "19d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese" in riferimento al corso d'acqua Giumenta.

Inoltre, lo stesso tracciato del cavidotto interrato interessa, per un breve tratto, la fascia di rispetto del fiume Gornalunga con il Livello di Tutela 3 dell'area vincolata denominata "19g. Paesaggio naturale del Lago Ogliastro e dei fiumi con alto interesse naturalistico".

Si specifica che il cavidotto sarà realizzato sempre interrato e su viabilità esistente. Non è in alcun modo prevista la rimozione della vegetazione arbustiva o l'alterazione della componente botanico-vegetazionale.

Le soluzioni adottate nel caso di attraversamento di corsi d'acqua prevedono, inoltre, l'utilizzo della tecnologia T.O.C, Trivellazione Orizzontale Controllata al fine di non interferire con il suddetto corso d'acqua e non alterare il regime idrico dello stesso.

Sarà, inoltre, garantito a fine scavo e posa dei cavidotti il ripristino completo della condizione ante operam.

L'intervento, quindi, risulta compatibile con il regime vincolistico del Paesaggio Locale e le prescrizioni individuate dal Piano.

4.3 Norme per Componenti del paesaggio

Le Componenti del paesaggio sono quegli elementi di carattere naturale e antropico che, considerati in una visione ecosistemica, caratterizzano ciascun Ambito. Le diverse componenti vengono individuate sulla base dei loro caratteri distintivi e valutati rispetto ai parametri di rilevanza, integrità e ruolo nel contesto paesaggistico (strutturanti, caratterizzanti e qualificanti) e rispetto ai processi di degrado, di pressione antropica e alle criticità a cui sono sottoposte.

Il Piano articola i propri indirizzi nei seguenti sistemi, sottoinsiemi e relative componenti del paesaggio:

1) **Sistema naturale:**

a) Sottosistema abiotico

- Componenti geomorfologiche;
- Componenti idrologiche;

b) Sottosistema biotico

- Componenti del paesaggio vegetale naturale e seminaturale;
- Siti di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

2) **Sistema antropico;**

c) Sottosistema agricolo-forestale

- Componenti del paesaggio agrario;

d) Sottosistema insediativo

- Componenti archeologiche;
- Componenti centri e nuclei storici;
- Componente beni isolati;
- Componente viabilità storica;
- Componente percorsi panoramici.

Ai capitoli seguenti verranno analizzate le singole componenti in riferimento ad un intorno delimitato da un buffer di 3 km, al fine di verificare la compatibilità paesaggistica dell'intervento con il Piano. Lo studio viene esteso all'intera area progettuale, comprese le aree interessate dai tracciati delle opere di connessione.

4.3.1.1.2 Componenti idrologiche

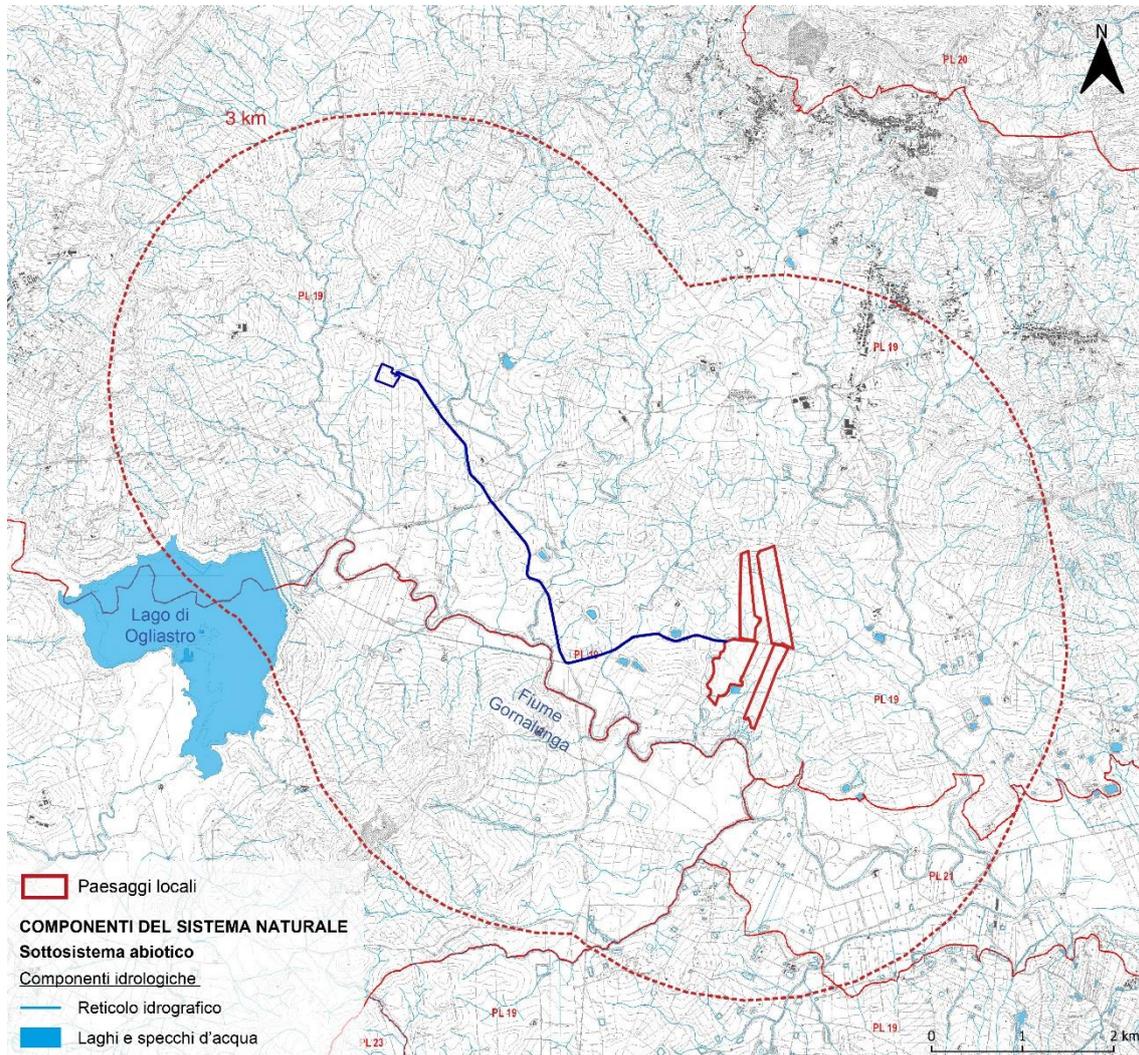


Figura 4-6. Componenti idrologiche presenti nell'area di intervento su CTR.

Il bacino idrografico principale è rappresentato da:

- Il fiume Gornalunga (a sud delle aree di progetto) che nasce dal monte Rossomanno in provincia di Enna, attraversa la piana di Catania e sbocca nel fiume Simeto a pochi km dal mare;
- Il Lago di Ogliastro (ad ovest delle aree di progetto), invaso artificiale creato a scopi irrigui come riserva idrica.

Nello specifico, dal punto di vista idrologico (art. 11 delle N.d.A.), le aree di intervento interessano elementi del reticolo idrografico minore che, a causa dell'intensa antropizzazione, sono corsi d'acqua temporanei o effimeri con portate occasionali.

Le norme di attuazione prevedono per questa componente la tutela dinamica di questi sistemi ambientali da attuare fissando parametri idrogeologici attraverso i quali individuare delle aree di rispetto sufficienti a proteggere l'acquifero cui sorgenti e pozzi fanno capo. Vanno attuate la difesa e la prevenzione dall'inquinamento dei corsi d'acqua e degli acquiferi vulnerabili.

4.3.1.2 Sistema biotico

4.3.1.2.1 Componenti del paesaggio vegetale naturale e seminaturale

Nell'area di studio, delimitata dal buffer di 3 km, sono stati individuate le seguenti componenti del paesaggio vegetale (art. 12 delle N.d.A.): vegetazione forestale naturale o artificiale, vegetazione di macchia, di gariga, praterie e arbusteti e vegetazione ripariale.

In particolare, le aree di intervento interessano, in minima parte e per un breve tratto del cavidotto interrato, elementi di **Vegetazione ripariale** in corrispondenza dei tratti del reticolo idrografico minore intercettato.

Le norme di attuazione del Piano prevedono il mantenimento dell'equilibrio dinamico delle formazioni, la conservazione delle comunità vegetali con ricostituzione delle formazioni ripariali degradate nel rispetto delle caratteristiche vegetazionali locali.

Si precisa, pertanto, che il cavidotto sarà realizzato sempre interrato e su viabilità esistente. Non è in alcun modo prevista la rimozione della vegetazione arbustiva.

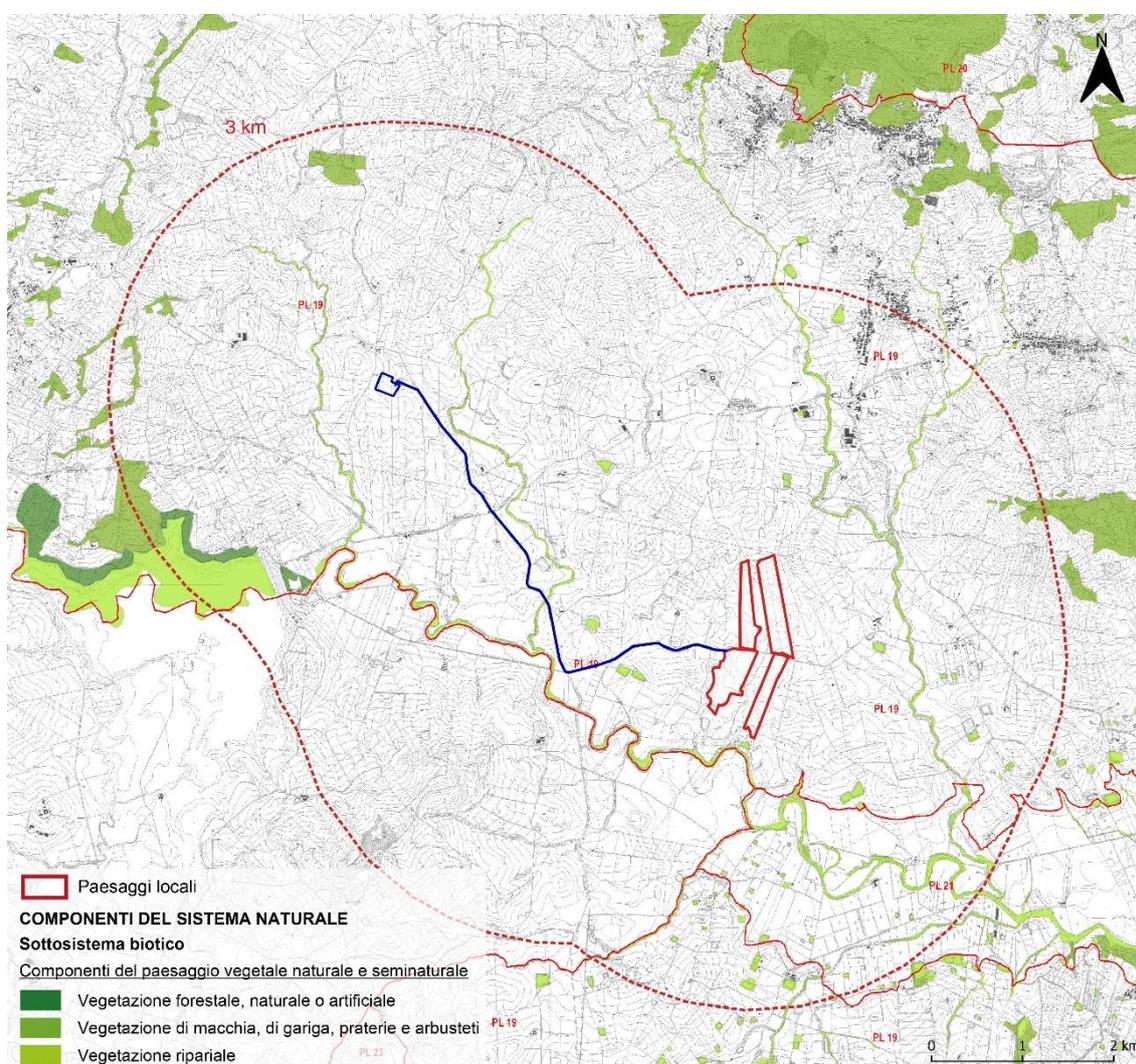


Figura 4-7. Componenti del paesaggio vegetale presenti nell'area di intervento su CTR.

4.3.2 Sistema antropico

4.3.2.1 Sottosistema agricolo-forestale

4.3.2.1.1 Componenti del paesaggio agrario

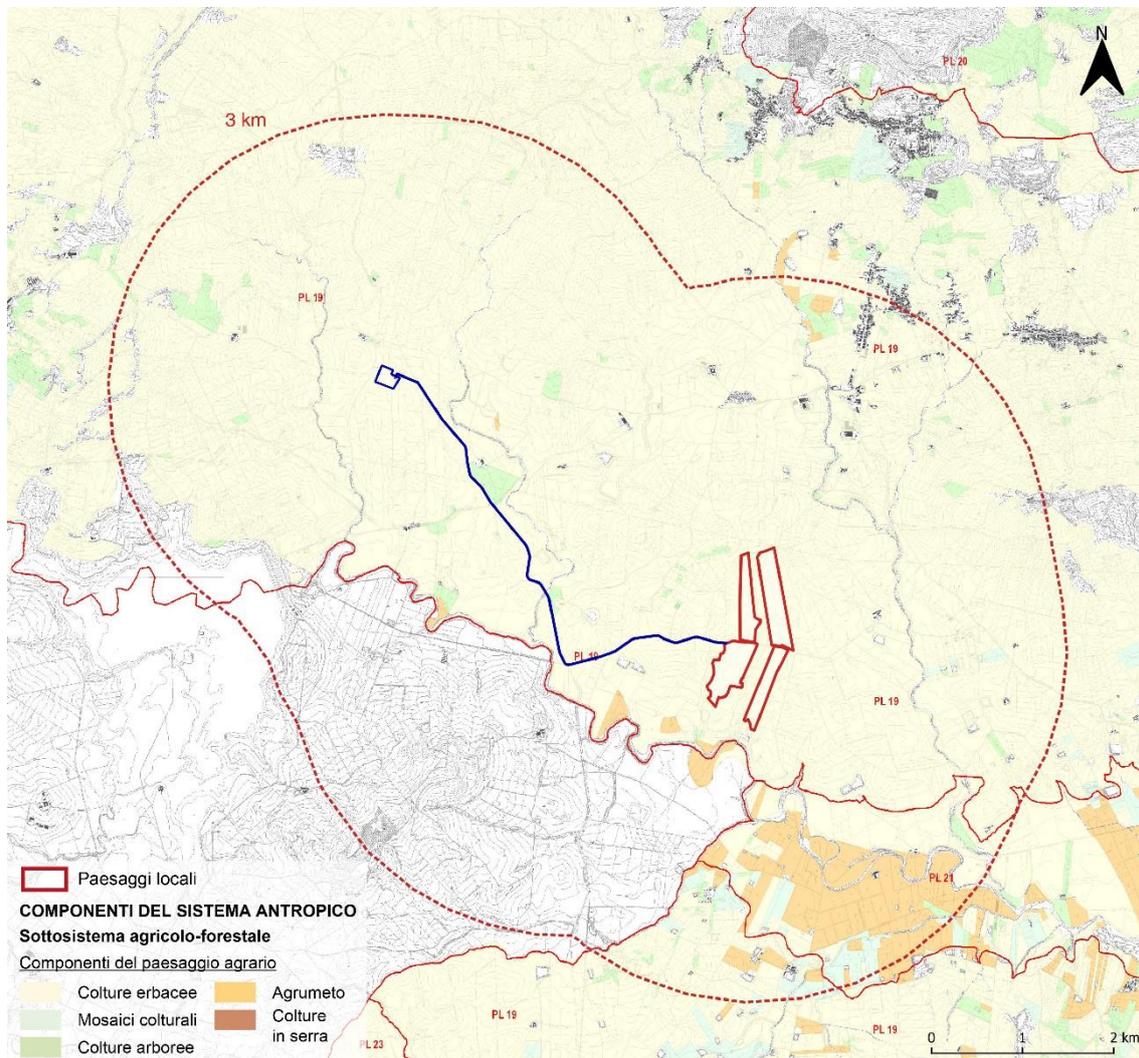


Figura 4-9. Componenti del paesaggio agrario presenti nell'area di intervento su CTR.

Nell'ambito 12 la superficie destinata ad agricoltura di tipo estensivo copre il 69,7 % del territorio. Si tratta di aree coltivate essenzialmente a grano duro in rotazione con leguminose. L'agricoltura specializzata, costituita principalmente da colture arboree come agrumeti, oliveti, frutteti e colture ortive, copre complessivamente l'8,2%.

Gli oliveti trovano qui caratteristiche climatiche e orografiche favorevoli e ben si inseriscono nel paesaggio generale. Mentre gli agrumeti si trovano principalmente lungo i principali fiumi, Simeto, Dittaino e Gornalunga.

La struttura del paesaggio è caratterizzata da un numero abbastanza elevato di patches per le tipologie dell'oliveto e dell'agrumeto; ciò dimostra una presenza diffusa ma frammentata.

La coltura con la densità più alta di patches è l'olivo, seguito dagli agrumeti e dal seminativo che ha un valore basso per la continuità della sua presenza.

L'attività agricola ha un basso livello di diversità per la predominanza della coltura del grano duro.

Riguardo alla componente del paesaggio agrario, le aree d'impianto ricadono interamente nel sottogruppo delle colture erbacee, caratterizzato da un elevato livello di antropizzazione e un basso livello di biodiversità vegetale.

Per il paesaggio delle colture erbacee l'indirizzo è quello del "mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale [...] *la creazione di reti ecologiche di connessioni, rappresentata dalle aree di rinaturazione e dalla costituzione di fasce e zone arbustate o alberate, andrà, nell'ambito del paesaggio a campi aperti tipico del seminativo semplice, effettuata in corrispondenza dei seguenti territori: aree di interesse naturalistico e in prossimità di aree protette e zone umide; ambiti ripariali dei fiumi e dei corsi d'acqua minori privi di vegetazione ripariale; viabilità poderale e interpoderale; invasi naturali e artificiali; emergenze rocciose isolate*".

Specificatamente a questa componente del sottosistema agricolo-forestale, si ritiene che l'intervento in oggetto non è in contrasto con gli indirizzi generali e alle norme di attuazione previste dal Piano.

4.3.2.2 Sottosistema insediativo

4.3.2.2.1 Componenti archeologiche

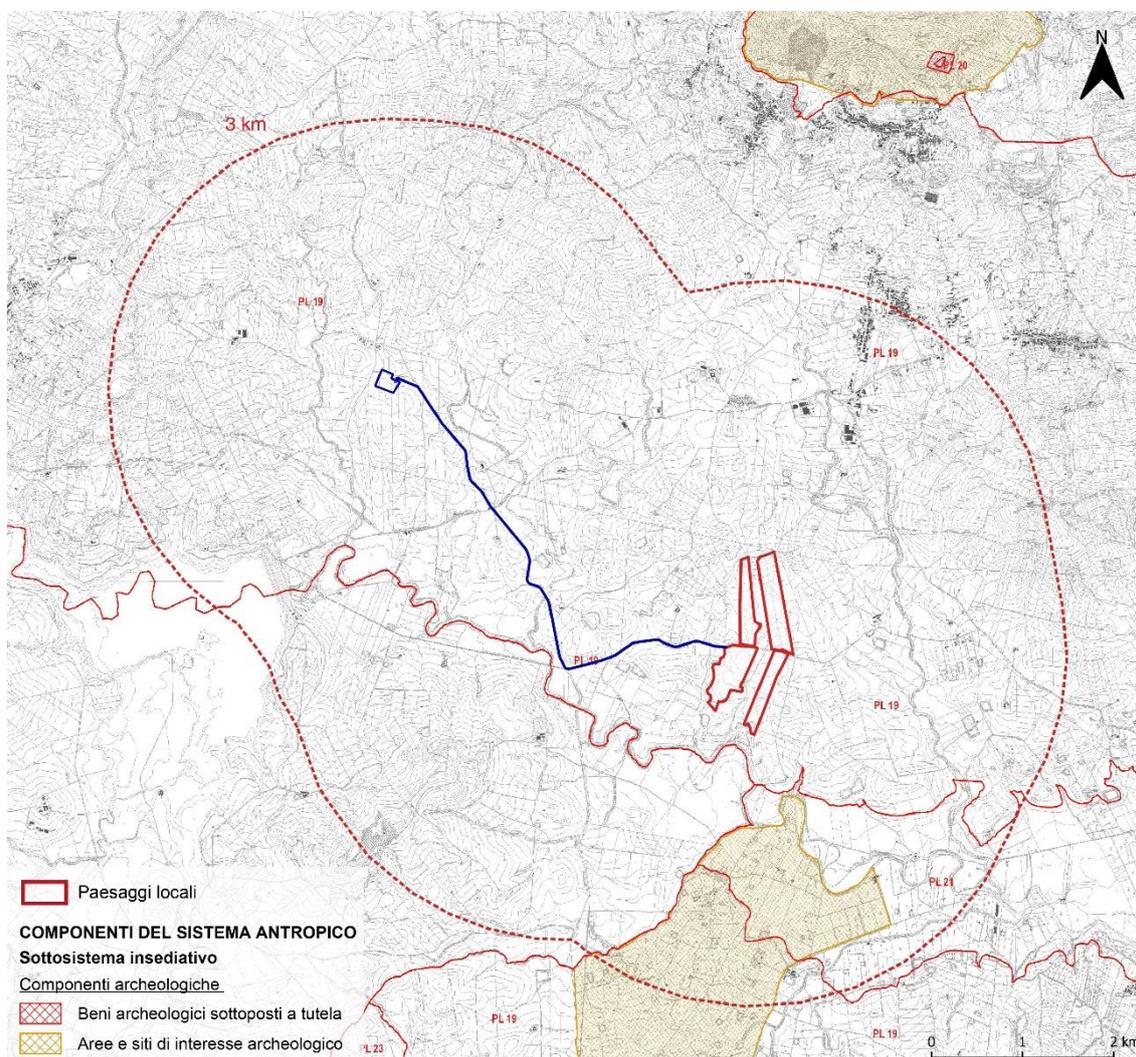


Figura 4-10. Componenti archeologiche presenti nell'area di intervento su CTR

Per la componente archeologica, gli Indirizzi generali del Piano Paesaggistico prevedono che “Per le aree complesse (città), aree complesse di entità minore e insediamenti, manufatti isolati e manufatti per l’acqua (A, A1, A2, A3, A4): i beni inclusi in tali categorie sono sottoposti a conservazione e valorizzazione avendo come obiettivo la salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e la riqualificazione del rapporto con il contesto paesaggistico”.

Come evidenziato in Figura 4-10, in prossimità delle aree di progetto, ad una distanza di circa 800 m a sud dei lotti d’impianto, si trova il sito archeologico n. 287 tutelato ai sensi dell’art. 142 lett. m) del D.lgs. 42/2004 denominata “Cozzo Saitano – Contrada Ventrelli” nel comune di Ramacca, area con frammenti dall’Età Romana Imperiale all’Età Bizantina (B1 – area di frammenti, frequentazione, presenza, testimonianza), ad una distanza di circa 800 m a sud dei lotti d’impianto.

Le norme di attuazione prevedono per le aree e i siti di interesse archeologico le disposizioni di cui all’art. 142 lett. m) del Codice (Zone di interesse archeologico) e che gli interventi che comportano scavi sono soggetti ad autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali ai sensi dell’art. 146 del Codice.

Si specifica che gli interventi in progetto non interferiscono in alcun modo con la suddetta area.

4.3.2.2.2 Componenti centri e nuclei storici

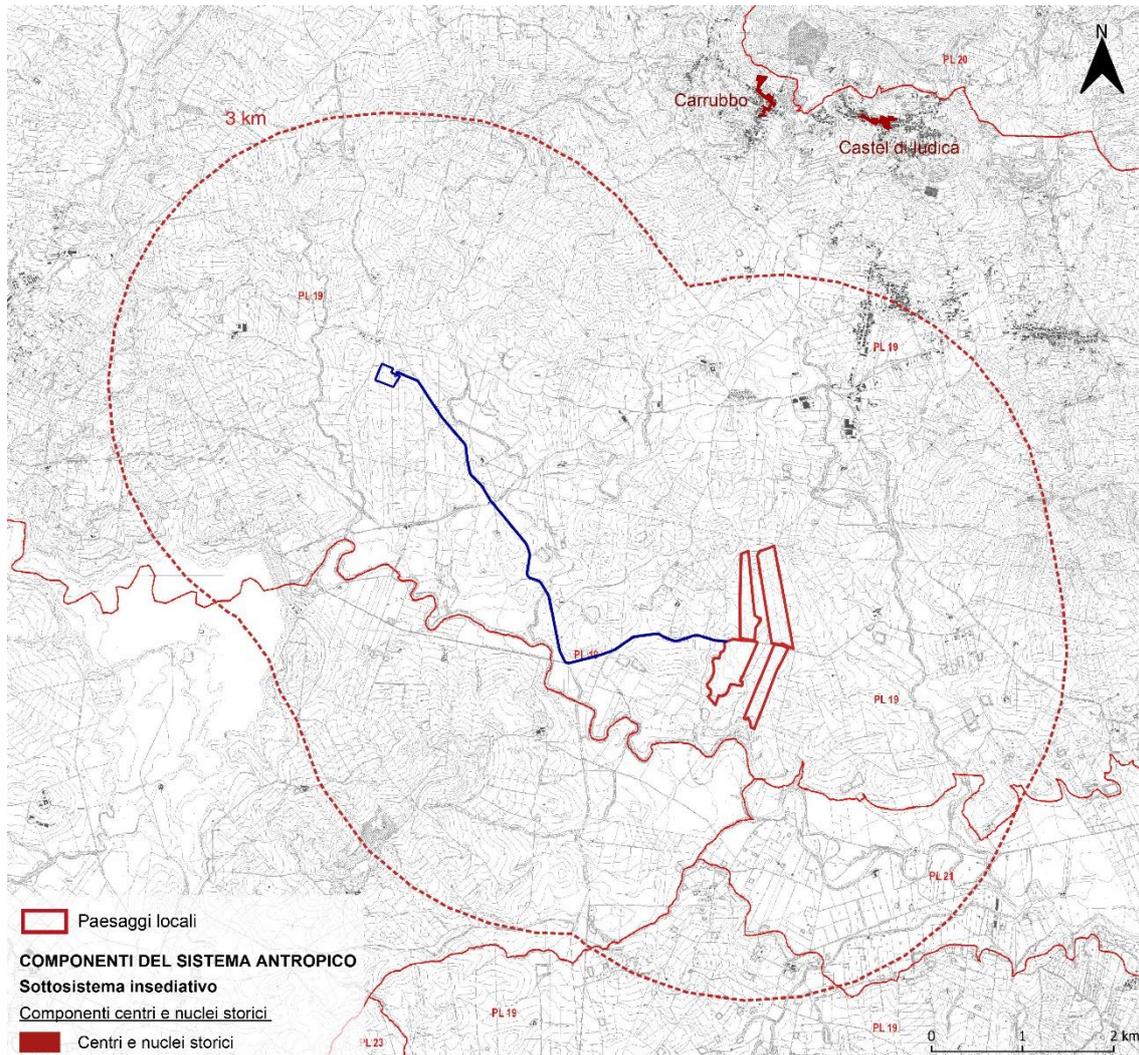


Figura 4-11. Componenti centri e nuclei storici presenti nell'area di intervento su CTR.

Il Piano Paesaggistico individua quali centri e nuclei storici le strutture insediative aggregate storicamente consolidate le cui specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto rapporto con quelle paesaggistico-ambientali vanno preservate e valorizzate.

Come visualizzato in Figura 4-11, nell'area d'indagine delimitata dal buffer di 3 km dall'impianto non si rileva la presenza di centri storici. I nuclei storici più prossimi sono i centri abitati di Castel di Iudica (centro di origine medievale/di nuova fondazione) e Carrubbo ad una distanza di circa 4,8 km.

4.3.2.2.3 Componente beni isolati

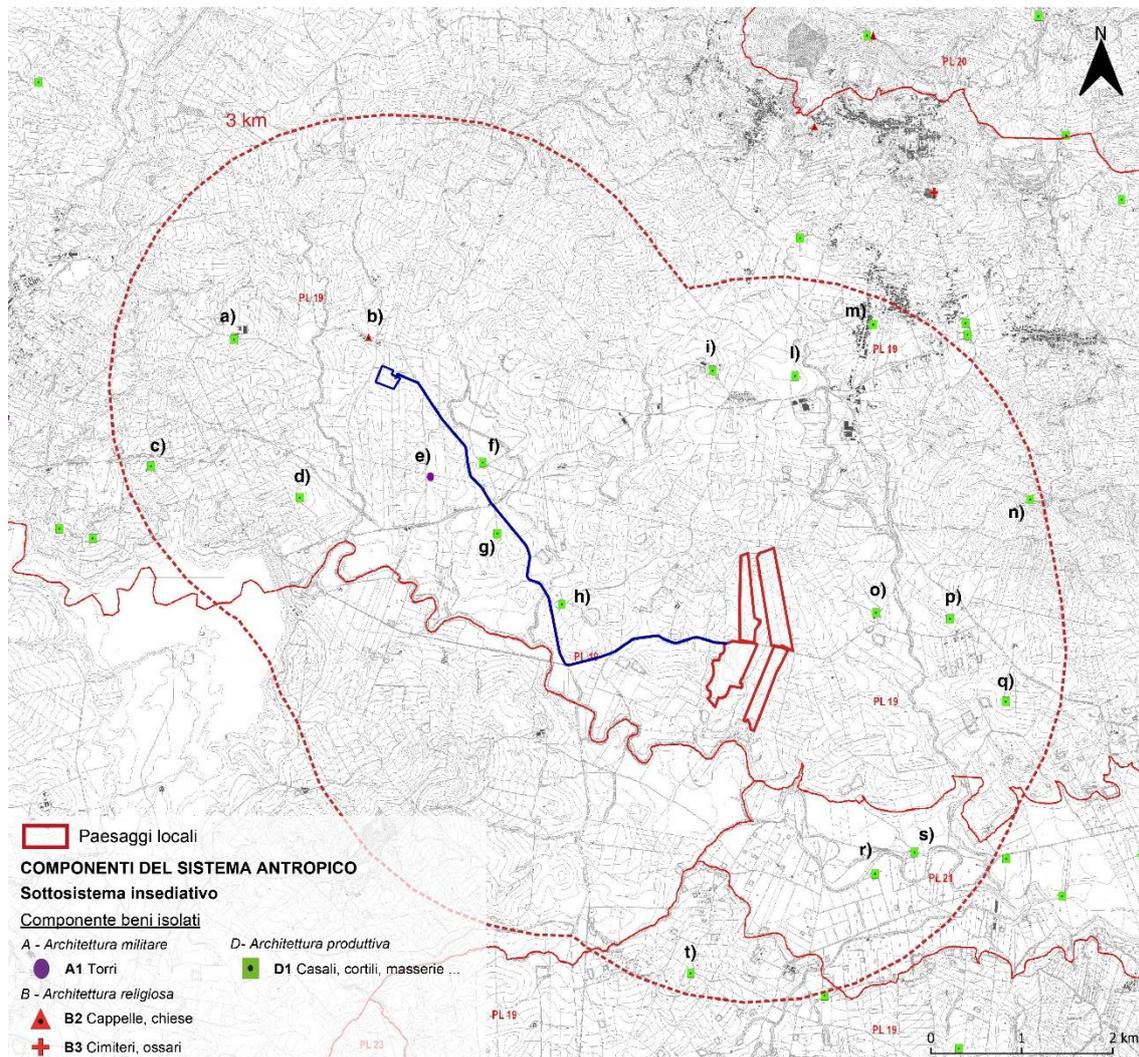


Figura 4-12. Componenti beni isolati presenti nell'area di intervento su CTR.

In quanto testimonianza delle vicende storiche del territorio e elementi primari nella percezione del paesaggio, il Piano (art. 17 delle NdA) tutela i beni isolati e classifica quelli di particolare rilevanza, laddove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, come beni paesaggistici di cui all'art. 134 lett. c), unitamente alle eventuali pertinenze percettive considerate complemento paesaggistico e ambientale.

Come indicato in Figura 4-12, la maggioranza dei beni isolati individuati ricade sotto la categoria **D – Architettura produttiva** (nello specifico D1 - aziende, bagli, casali, case, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe).

Solo due beni ricadono nella categoria **A – Architettura militare** (nello specifico A1 – torri) e nella categoria **B – Architettura religiosa** (nello specifico B2 – cappelle, chiese).

Il bene isolato o) Masseria Magazzinazzo più prossimo ai lotti d'impianto si trova ad una distanza di circa 1 km mentre la maggioranza di questi si trova lungo il percorso del cavidotto che, in quanto interrato, non interferisce con nessuno di essi.

Nella tabella seguente vengono elencati i beni isolati individuati nell'area di indagine:

	N. scheda	Classe	Nome	Tipologia	Uso attuale	Rilevanza	Vincolo
a)	1481	D1	Masseria Gaetello	Architettura produttiva	Uso proprio	Medio-alta	/
b)	1520	B2	Chiesa	Architettura religiosa	Nessuno	Medio-bassa	/
c)	1517	D1	Masseria C. da Vaito	Architettura produttiva	Nessuno	Medio-bassa	/
d)	1518	D1	Masseria C. da Vaito	Architettura produttiva	Uso proprio	Medio-bassa	/
e)	1421	A1	Torre di Albospino	Architettura militare	Nessuno	Elevata	/
f)	1516	D1	Masseria C. da Albospino	Architettura produttiva	Uso proprio	Medio-bassa	/
g)	1484	D1	Masseria Giumenta	Architettura produttiva	Uso compatibile	Medio-bassa	
h)	1485	D1	Masseria Giumenta	Architettura produttiva	Uso compatibile	Medio-bassa	/
i)	1482	D1	Casa Casalotto	Architettura produttiva	Uso proprio	Medio-alta	/
l)	1521	D1	Masseria C. da Ficuzza	Architettura produttiva	Uso proprio	Medio-bassa	/
m)	574	D1	Fattoria Scalia	Architettura produttiva	Uso compatibile	Bassa	/
n)	548	D1	Masseria Comunelli	Architettura produttiva	/	Bassa	/
o)	1486	D1	Masseria Magazzinazzo	Architettura produttiva	Uso compatibile	Bassa	/
p)	1487	D1	Masseria Cicero	Architettura produttiva	Uso proprio	Medio-bassa	/
q)	1488	D1	Masseria Impennate	Architettura produttiva	Nessuno	Bassa	/
r)	1423	D1	Masseria Passopiraino	Architettura produttiva	/	Medio-bassa	Art. 134 lett. b) del D.Lgs. 42/2004
s)	1424	D1	Masseria Secreto	Architettura produttiva	/	Media	Art. 134 lett. b) del D.Lgs. 42/2004
t)	1515	D1	Masseria Ventrelli Soprana	Architettura produttiva	/	Medio-bassa	Art. 134 lett. b) del D.Lgs. 42/2004

Tabella 4-1. Elenco beni isolati nell'area buffer di 3 km dall'impianto.

4.3.2.2.4 Componente viabilità storica

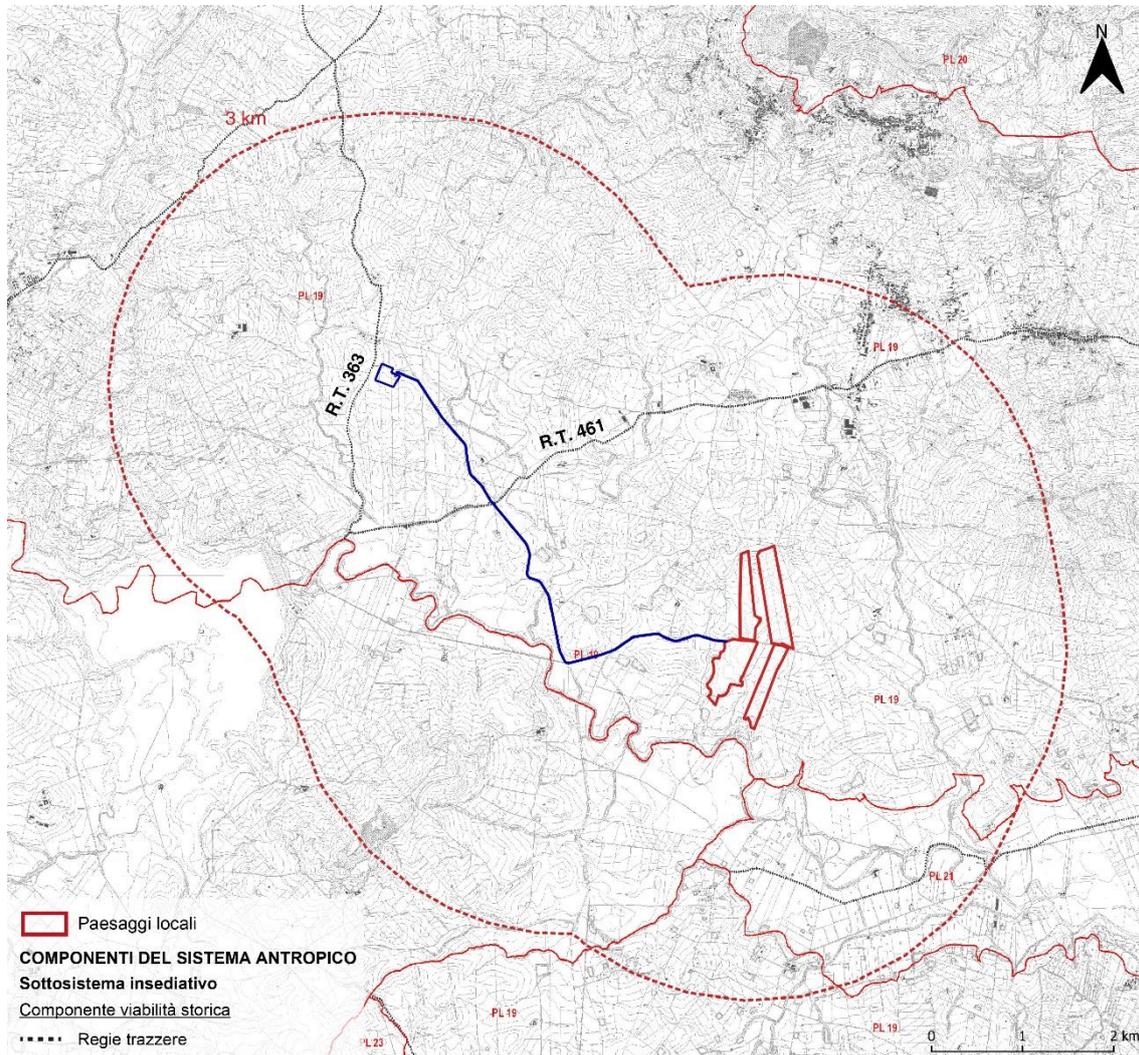


Figura 4-13. Componente viabilità storica presente nell'area di intervento su CTR.

Il Piano Paesaggistico, riconoscendone il valore culturale e ambientale in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche storiche ed elemento connettivo di contesti culturali e ambientali, tutela la viabilità storica del territorio, specialmente quella secondaria oltre che i tracciati dismessi delle reti ferroviarie a scartamento ridotto a servizio di impianti minerari ed industriali.

Il sistema della viabilità storica è costituito esclusivamente dalla rete delle “Regie Trazzere”, strade con larghezza minima pari a 37,68 m anticamente usate per il trasferimento degli armenti dai pascoli invernali dalle pianure ai pascoli estivi delle montagne, che si estendono nella Regione Sicilia per circa 11 mila km.

Il tracciato delle opere di connessione interrate interseca la R.T. n. 461, Bivio Bellia (Piazza Armerina) – Bivio Bellia di Piazza (Ramacca), oggi SS288, per cui l'azione di modifica del territorio con la costruzione del bacino artificiale del Lago di Ogliaastro ha cancellato la continuità del tracciato. Mentre la nuova stazione Terna si troverà in prossimità della R.T. n. 363, Agira – Caltagirone e diramazione Bivio Mandre Rosse – Raddusa, storico percorso di transumanza in direzione nord-sud.

L'intervento in progetto non interferisce in alcun modo con gli obiettivi generali e le norme di attuazione rispetto a questa componente.

Le opere di connessione interrate, infatti, sono interamente previste in fregio alla viabilità esistente (oggi strada pubblica asfaltata).

4.3.2.2.5 Componente percorsi panoramici

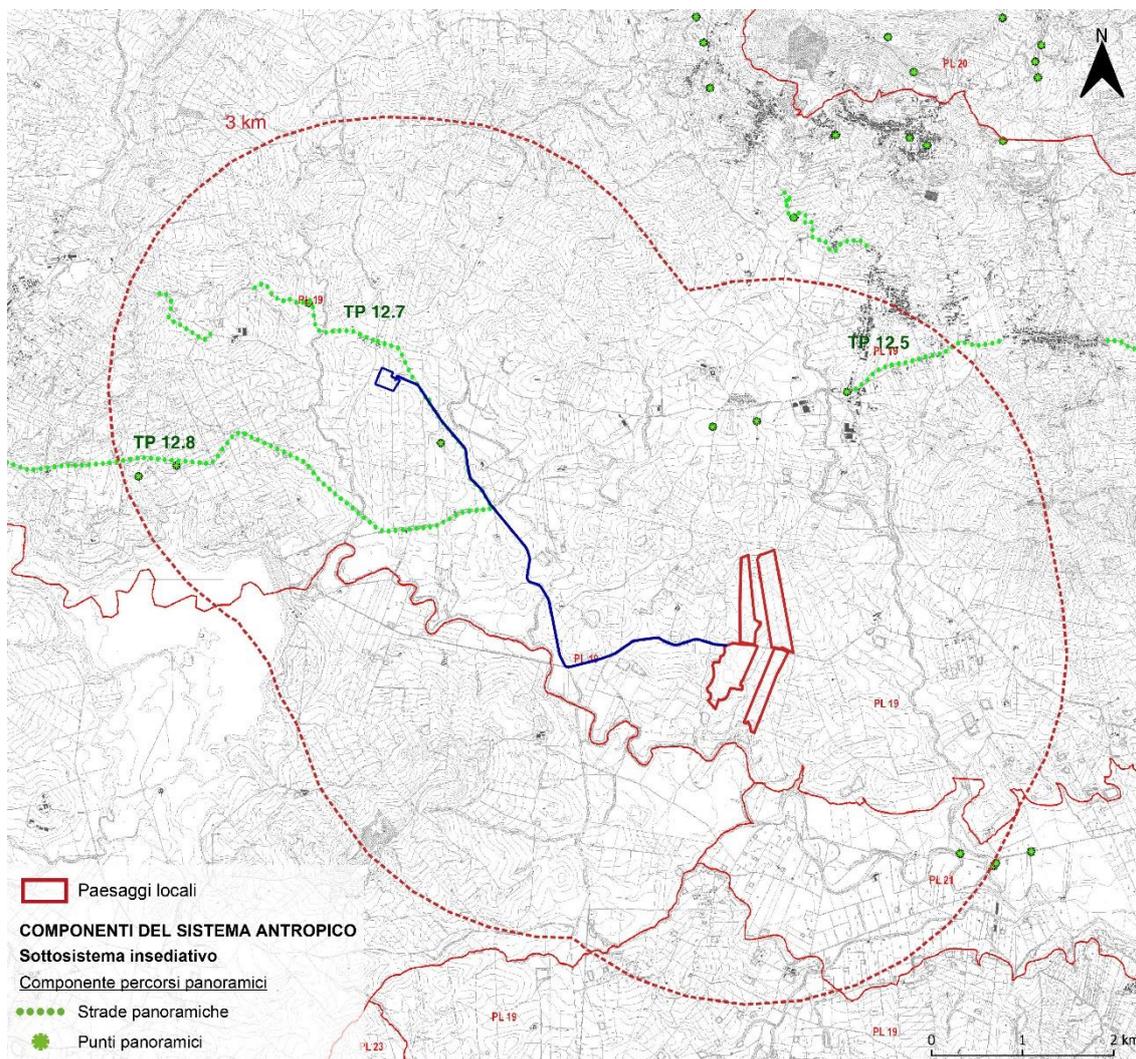


Figura 4-14. Componente percorsi panoramici presente nell'area di intervento su CTR.

Il Piano Paesaggistico, riconoscendone il valore culturale e ambientale, tutela tutti i punti e percorsi panoramici che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio.

Il territorio in esame, come classificata dal Piano, rientra all'interno dell'area C (Quadrante 3 – territorio di Castel di Iudica, Raddusa e parte di Ramacca), l'area più servita dal sistema viario.

Un breve tratto delle opere di connessione intercetta il tratto panoramico TP 12.7 (oggi SP182-114), breve tratto stradale poco trafficato ma in condizioni corrette di manutenzione il quale offre panoramiche sui campi di grano costellati da architetture di supporto all'agricoltura. Il cavidotto, inoltre, si trova in prossimità del TP 12.8 (oggi SS288), un tratto stradale di crinale che offre una panoramica a sud sul lago di Ogliaastro e le colline sullo sfondo. A nord dei lotti d'impianto, ad una distanza di circa 2 km, troviamo il tratto panoramico TP 12.5 (oggi SP102-SS288), la principale arteria di attraversamento dell'ambito territoriale n. 12 da cui è possibile vedere i centri abitati di Castel di Iudica e Ramacca, nonché diverse architetture rurali sullo sfondo delle colture intensive.

Tuttavia l'intervento in progetto non interferisce con gli obiettivi generali e le norme di attuazione rispetto a questa componente. Le opere di connessione interrata, infatti, sono interamente previste su viabilità esistente a bordo strada. A fine scavo e posa dei cavidotti sarà garantito, inoltre, il ripristino completo della condizione ante operam. I lotti d'impianto, infine, per la morfologia del territorio, non risultano visibili dai tratti e punti panoramici individuati dal Piano.

4.4 Sistema dei vincoli e delle tutele

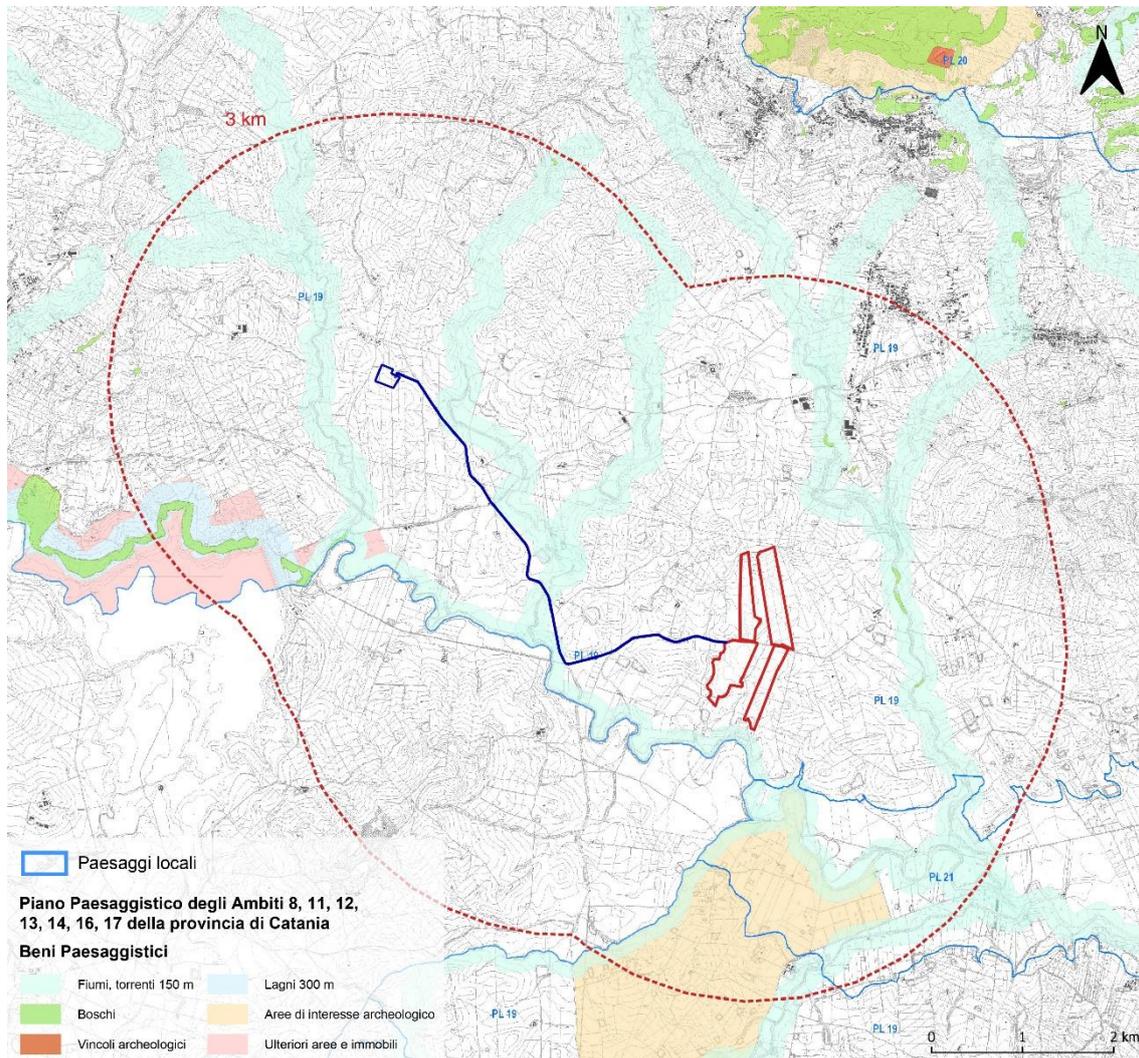


Figura 4-15. Beni paesaggistici tutelati e vincoli territoriali su CTR con buffer di 3 km.

L'ambito non presenta aree coperte da parchi o riserve. I laghi naturali sono quasi del tutto assenti e, nell'ambito 12, rientra solo una parte del lago di Ogliastro con la relativa fascia di 300 m. I rilievi non sono pronunciati per cui le montagne non superano i 1200 m e le piccole zone boscate si concentrano ai margini dell'ambito. Molto diffusa resta la rete idrografica con fiumi, torrenti e corsi d'acqua con le relative fasce di rispetto di 150 m. Viene, poi, individuata l'area di interesse archeologico (giallo in figura) in corrispondenza del sito "Cozzo Saitano – Contrada Ventrelli" nel comune di Ramacca.

Le aree di intervento destinate alla installazione dei pannelli fotovoltaici, ricadenti all'interno dell'ambito regionale 12 "Area della colline dell'ennese" in provincia di Catania, non interferiscono con nessuna delle aree individuate come beni paesaggistici di cui all'art. 134 del D.Lgs. 42/2004.

Mentre, il tracciato del cavidotto interrato attraversa per brevi tratti aree sottoposte a tutela indicate dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. come "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m – comma 1, lett. c)" corrispondenti ai fiumi Gornalunga e al corso d'acqua Giumenta.

Come specificato al capitolo precedente, l'attraversamento sarà realizzato con la tecnologia T.O.C, Trivellazione Orizzontale Controllata al fine di non interferire con il suddetto corso d'acqua e non alterare il regime idrico dello stesso. Sarà, inoltre, garantito a fine scavo e posa dei cavidotti il ripristino completo della condizione ante operam.

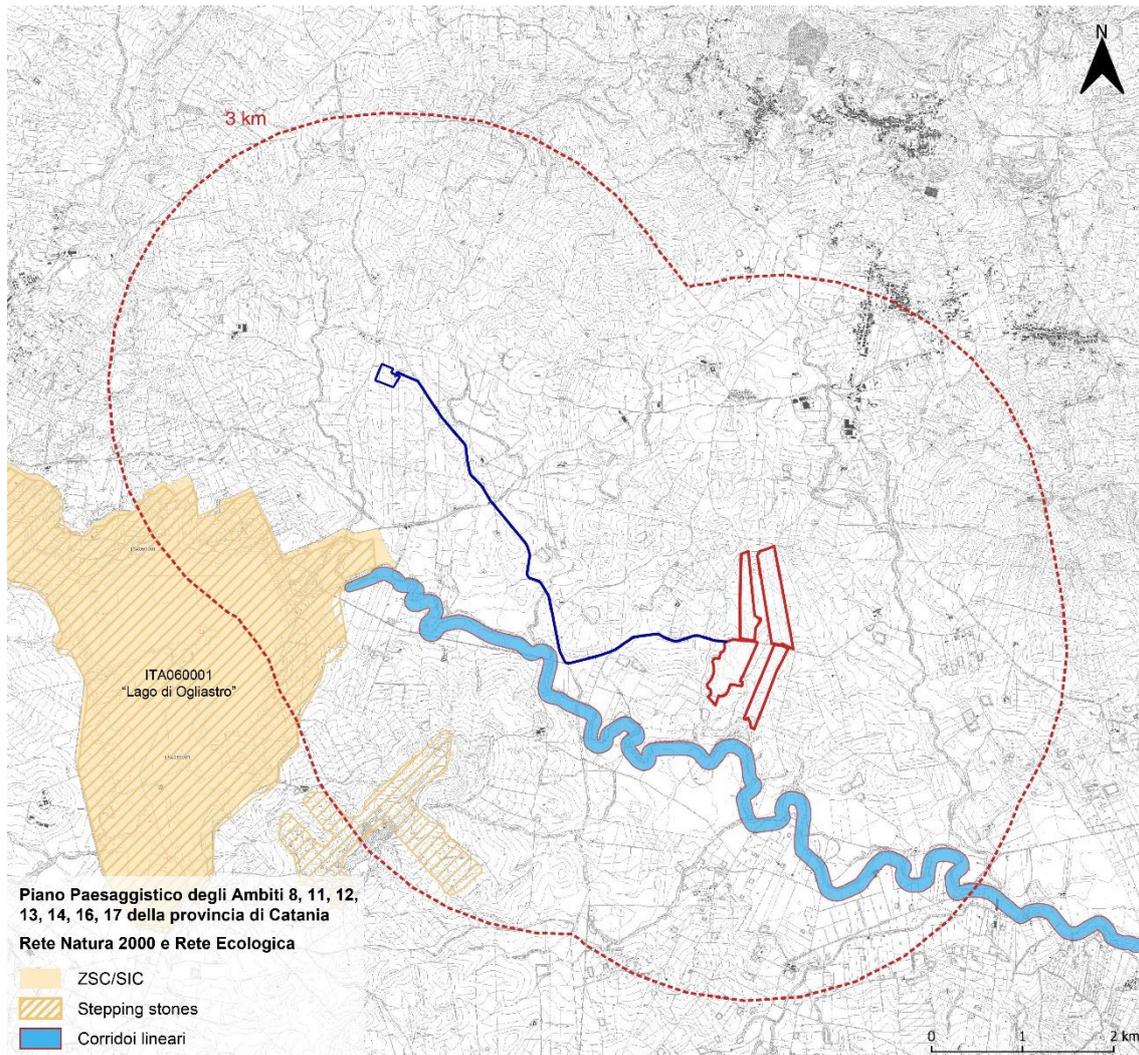


Figura 4-16. Rete Natura 2000 e Rete Ecologica.

Considerando l'area di studio delimitata dal buffer di 3 km, il Sito della Rete Natura 2000 più vicino all'area interessata dall'impianto agri-voltaico in progetto è il SIC/ZSC n. ITA060001 "Lago Ogliastro" di 1136 ha, il lago artificiale formato intorno al 1960 per scopi irrigui e come riserva idrica dopo la realizzazione della diga sul fiume Gornalunga. L'area rappresenta un importante serbatoio per la biodiversità e si trova ad una distanza di circa 4 km verso ovest.

Come previsto dal Regolamento delle direttive comunitarie in materia di gestione dei siti Natura 2000, la Regione assicura opportune misure di conservazione e tutela. Inoltre, considera la Rete Ecologica elemento fondamentale per la conservazione degli habitat e la salvaguardia della biodiversità.

L'area di intervento risulta essere esterna ai siti della Rete Natura 2000 e alla perimetrazione delle aree che costituiscono la Rete Ecologica, come indicato in Figura 4-16.

I lotti d'impianto non ricadono neanche in zone classificate come "zone sensibili" ai sensi del Decreto Assessoriale 17 maggio 2006 Allegato 1-B, in quanto la distanza dal Sito è maggiore di 2 km, mentre le opere di connessione saranno interrate su viabilità esistente.

Nel buffer di 3 km dal progetto, inoltre, non sono state individuate aree naturali protette, parchi archeologici e altre zone sottoposte a tutela, per cui si escludono effetti negativi sulla componente.

Le aree di intervento, infine, non interessano aree IBA (Important Bird Area) e non interferiscono con Habitat prioritari.

5 CONCLUSIONI

L'analisi della compatibilità del progetto del parco agri-fotovoltaico con il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale, ha messo in evidenza che le aree destinate all'installazione dei pannelli fotovoltaici non creano impatti significativi sulle componenti del paesaggio individuate dal Piano e non presenta elementi di contrasto con i livelli di tutela e conservazione delle stesse.

Nell'area di progetto del parco agrivoltaico, nella quale viene considerata la porzione territoriale che include sia le aree destinate all'installazione dei pannelli sia quelle interessate dal tracciato dei cavidotti, è presente una rete idrografica formata dal fiume Gornalunga, a sud dell'impianto, e i corsi d'acqua Giumenta e Mendola.

Solo il cavidotto interrato, attraversa il corso d'acqua minore Giumenta e interferisce, in minima parte, con la fascia di rispetto dello stesso.

Come specificato in precedenza, l'attraversamento del corso d'acqua sarà realizzato con la tecnologia T.O.C, Trivellazione Orizzontale Controllata, al fine di non alterare il regime idrico dello stesso e tutelare il bene paesaggistico. Le opere di connessione interrate, inoltre, sono interamente previste su viabilità esistente a bordo strada e sarà, infine, garantito a fine scavo e posa dei cavidotti il ripristino completo della condizione ante operam per preservare le componenti botanico-vegetazionali presenti.

Il progetto non interessa aree della Rete Natura 2000 o della Rete Ecologica e la distanza da queste è tale da poter escludere qualsiasi tipo di effetto negativo sulle zone protette.

Piuttosto, il progetto di inserimento ambientale dell'impianto agrivoltaico può rivelarsi positivo grazie anche agli interventi di mitigazione e compensazione in grado di aumentare la naturalità dell'area.

La fascia di mitigazione ambientale lungo il perimetro dei lotti con messa a dimora di una siepe continua e lo sviluppo dell'impianto arborato interno ai lotti saranno in grado di incidere positivamente sulla biodiversità ed eterogeneità del sito di intervento, un paesaggio agricolo antropico in cui prevale la monocoltura seminativa estensiva.

L'intervento non andrà, quindi, a compromettere la conservazione del paesaggio rurale storico e, anzi, sarà in grado di migliorare l'integrità dei caratteri ecologici e paesaggistici.